



# Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Direzione Generale del Personale e delle Risorse

Ufficio IV – Relazioni Sindacali

Prot. n.

m\_dg – GDAP  
PÙ – 0384460 – 21/11/2016



Ai rappresentanti delle Organizzazioni  
Sindacali del Corpo di Polizia Penitenziaria

OGGETTO: Verbali incontri del 25 e 26 ottobre 2016.

Si trasmettono i verbali redatti in occasione delle riunioni del 25 e 26 ottobre  
2016.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO



# Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA  
Direzione Generale del Personale e delle Risorse  
Ufficio per le Relazioni Sindacali

## Verbale di riunione del 25.10.2016

Oggi, **25 ottobre 2016**, alle ore 9.55 circa ha inizio presso il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria – Sala riunioni – l'incontro con le Organizzazioni Sindacali rappresentative del personale dell'Amministrazione Penitenziaria avente ad oggetto: **“Schema D.M. recante misure per l'organizzazione e l'individuazione delle funzioni dell'USPEV presso l'Ufficio del Capo Dipartimento del D.A.P., nonché concernente i criteri e le modalità di assegnazione del personale presso il medesimo Ufficio”**.

Presiede la riunione il Capo del Dipartimento Pres. Santi Consolo, sono presenti il Direttore Generale del Personale e delle Risorse Dott. Pietro Buffa, la Dott.ssa Pierina Conte e l'Ass. Capo Anna Apicella.

Sono presenti per la Parte Sindacale:

<b>SAPPE:</b>	Dott. CAPECE, Dott. MANNA
<b>UIL PA/PP</b>	Sigg. URSO e ALGOZZINO
<b>CISL - FNS:</b>	Dott. INGANNI, Sigg. COSTANTINO e BECCACCIOLI
<b>SINAPPE:</b>	Dott. PELLEGRINO
<b>USPP:</b>	Sig. DI STEFANO
<b>CGIL FP/PP:</b>	Sigg. BRANCHI e SPAGNOLI
<b>FSA CNPP:</b>	Sigg. DI CARLO, Dott. PELLICCIA e Dott. RIGGI

L'O.S. OSAPP, ancorché regolarmente convocata, non è presente.

Il Capo del Dipartimento saluta i presenti ed apre i lavori. Partecipa che l'assenza del Vice Capo è da ricondurre alla partecipazione presso la Sede Centrale del Ministero della Giustizia ad altra riunione parimenti importante. Preannuncia che per concomitanti impegni istituzionali sarà costretto a lasciare la riunione in anticipo ma tuttavia intende ascoltare le osservazioni della parte sindacale sullo



# *Ministero della Giustizia*

schema di decreto. Cede quindi la parola ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

Il Dott. INGANNI (CISL-FNS) esprime perplessità in merito allo schema presentato oggi dall'Amministrazione in ordine sia ai criteri di accesso e alle modalità di reclutamento del personale e sia soprattutto sulla sorte del personale che attualmente presta servizio presso l'U.S.P.E.V. Relativamente alle previsioni di cui all'art.8 dello schema sostiene la necessità di innalzare il requisito dell'età a 40 anni per il ruolo di agenti-assistenti e a 45 per gli appartenenti al ruolo dei sovrintendenti e a quello degli ispettori; l'accesso deve prevedere una anzianità di servizio non inferiore a tre anni invece che cinque; la limitazione deve riguardare il solo personale giudicato parzialmente inabile al servizio dalle competenti CMO, non può viceversa essere genericamente escluso il personale cui è stata riconosciuta una causa di servizio che tuttavia risulta idoneo incondizionatamente al servizio; per quanto concerne i rapporti informativi degli ultimi tre anni il giudizio da richiedere valido ai fini dell'interpello dovrebbe essere quello di buono; - sull'assenza dei procedimenti disciplinari e/o penali chiede di escludere quelli in corso e di valutare in maniera chiara il tipo di procedimento penale ovvero il reato cui si riferisce; - per le sanzioni disciplinari anche la sanzione prevista dall'art. 3 del d.lgs n.449/92 gli appare troppo penalizzante per il personale in entrata. Tuttavia il problema principale è a suo avviso il punto relativo alla permanenza del personale ivi in servizio. Ritiene necessario impedire di disperdere la professionalità e la capacità acquisita negli anni dal personale pertanto ritiene penalizzante la clausola transitoria di cui all'art. 13 che prevede una permanenza del personale già in servizio prorogata solamente di 24 mesi. Evidenzia che ci si trova davanti ad un classico esempio di un servizio la cui esperienza si acquisisce nel tempo. Ad avviso della sua sigla l'intero schema non dovrebbe essere applicato al personale già in servizio ma



# *Ministero della Giustizia*

dovrebbe valere solo per quel personale assegnato all'ufficio dopo l'entrata in vigore del nuovo D.M. Le capacità operative del personale in servizio dovrebbero essere monitorate attraverso valutazioni da eseguirsi con test e/o prove attitudinali al fine di verificare se il personale abbia ancora la capacità per espletare il servizio di scorta. Test di valutazione che nelle altre Forze di polizia avvengono ogni due anni. Qualora il personale in servizio addetto principalmente al servizio di tutela non dovesse superare i test gli dovrebbe essere concesso di operare nel servizio di vigilanza dello stesso U.S.P.E.V. Preannuncia l'invio di un documento.

Il Capo del Dipartimento è dell'avviso che la competente Direzione Generale del Personale e delle Risorse debba predisporre apposite linee guida per omogeneizzare i criteri di valutazione ai fini dell'accesso all'U.S.P.E.V.. E' consapevole che il personale ha interesse ad essere reclutato in servizi operativi diversi da quelli espletati negli istituti penitenziari. Ricorda che un conto è l'iscrizione nel registro degli indagati, altro è l'avvio del procedimento penale ritiene pertanto utile specificare meglio la previsione contenuta nell'art. 8, comma e).

Il Dott. PELLEGRINO (SINAPPE) considera lo schema di decreto proposto pasticciato, privo di una visione progettuale e prospettica. Nel modello presentato all'attenzione delle parti sociali vede una sorta di macro divisione in due settori per la cui operatività, però, ritiene non si possa prescindere da una organizzazione del lavoro logica e concreta. Aggiunge che l'Amministrazione Penitenziaria ha abituato negli ultimi tempi a ragionare su progetti quasi decontestualizzati. E' dell'avviso che è stato predisposto un decreto ministeriale relativo ad un Ufficio per il cui funzionamento ad oggi non si conoscono le reali funzioni e i concreti bisogni organici. Crede che all'Amministrazione manchi la



# *Ministero della Giustizia*

chiarezza di intenti e di obiettivi, per tale ragioni ritiene fondamentale procedere prima di tutto alla stesura di un decreto riferito alle dotazioni organiche extra moenia. Si chiede infatti quale senso abbia analizzare criteri di accesso del personale, durata degli incarichi, o altre simili specificità se prima non si è costruito il substrato su cui far poggiare l'intero assetto operativo. Un aspetto deve essere comunque chiaro: lo schema in discussione deve essere contestualizzato e allineato alle discipline organizzative di altre strutture dell'Amministrazione. Non può essere ammessa la presenza di trattamenti differenziati come ad esempio la restituzione alla sede di appartenenza al termine del mandato presso l'USPEV se questo non accade per gli altri reparti. Si dice favorevole alla costituzione di un reparto "elitario" se tale vuole considerarsi ma è necessario che ogni forma di discriminazione - che pare invece emergere dalla bozza analizzata - venga abolita; non si può pensare che il personale che opera presso l'USPEV sia continuamente ostaggio di N.O. ad ogni livello. E' del parere che una disciplina omogenea che assicuri trasparenza ad ogni livello, comprese le nomine dei Comandanti, debba costituire il punto nodale del nuovo schema, il quale appare così come proposto addirittura peggiore del precedente.

Il Capo del Dipartimento tiene a sottolineare la rilevanza dell'U.S.P.E.V. che si occupa anche della sicurezza della sede di Via Arenula, nonché della sicurezza delle personalità. Osserva che innalzare i limiti di età possa contribuire ad ampliare la fascia e a favorire la selezione, ritiene possibile, anche alla luce delle osservazioni finora svolte, trovare concreti punti di convergenza.

Il Dott. PELLICCIA (FSA) non condivide la circostanza che alcuni uffici di pertinenza della Polizia Penitenziaria siano stati affidati alla responsabilità dei dirigenti penitenziari. Ritiene che l'U.S.P.E.V. dovrebbe essere affidato, nelle more di avere a disposizione dirigenti appartenenti al Corpo, agli Ufficiali del



# *Ministero della Giustizia*

disciolto Corpo degli Agenti di Custodia. Specifica che la sua è una dichiarazione politica. E' dell'avviso che il decreto debba essere completamente riscritto, se il Capo di Gabinetto ha esigenza di gestire direttamente l'USPEV lo faccia completamente anche per evitare problemi al D.A.P.. Concorda con la richiesta della CISL-FNS sull'innalzamento dei limiti d'età e trova molto più intelligente destinare personale di Polizia Penitenziaria del D.A.P. in questi reparti, ritiene invece – per quanto riguarda le cause di servizio – che chiunque ambisca a prestare servizio in un reparto operativo non deve avere cause di servizio. Ricorda che la malattia derivante da causa di servizio non è soggetta a visita fiscale e le assente a tale titolo risultano numerose. Chiede per i procedimenti penali che si consideri la condanna di 1° grado.

Il Sig. URSO (UIL) osserva come l'organizzazione proposta appare quanto meno insolita. L'incarico di Direttore è assegnato ad un Dirigente penitenziario, sarebbe stato auspicabile assegnarlo ad un dirigente del Corpo, inoltre, si prevede l'istituzione di due distinti reparti con due comandanti e due vice comandanti. Di fatto si avrebbero due Comandanti di Reparto nell'ambito della stessa sede di servizio e questo qualche problema di compatibilità rispetto agli istituti penitenziari lo creerebbe. Ritiene che la sede dovrebbe essere considerata sede di contrattazione decentrata e in quanto tale tutte le materie che regolano i diritti contrattuali e il rapporto di lavoro devono essere condivise con le organizzazioni sindacali rappresentative; aggiunge che l'incarico di Comandante di Reparto debba essere attribuito attraverso le procedure già disciplinate dal PCD. Ritiene che la permanenza del Comandante di Reparto deve essere parificata a quella del Direttore; è del parere che debba essere chiarito cosa si intende per svolgimento dei servizi di vigilanza presso le strutture del Ministero della Giustizia in Roma perché se ci si riferisce alle Sedi Centrali va bene, viceversa se si tratta di altre sedi territoriali si va oltre quelli che sono i servizi istituzionali demandati al



# *Ministero della Giustizia*

Corpo di polizia penitenziaria, reputa necessario specificare che le articolazioni territoriali di uno o più nuclei operativi presso gli UST debbano essere incluse nell'organico complessivo dell'USPEV in quanto al contrario le unità impiegate sarebbero indefinite e indefinibili, ma soprattutto sottratte ai servizi operativi all'interno degli istituti; sottolinea che presso l'UCIS devono essere distaccate unità di Polizia Penitenziaria e non "rappresentanti dell'Amministrazione Penitenziaria"; riguardo ai requisiti di accesso chiede di innalzare i limiti di età, di garantire l'eventuale accesso a coloro i quali vengono assolti, di superare le limitazioni relative alle sanzioni disciplinari superiori alla censura; propone che le domande di partecipazione debbano essere disciplinate nell'ambito del PCD che regola le procedure generali della mobilità; sulla durata dell'impiego chiede di riformulare l'art. 10 nel senso di renderlo omogeneo rispetto a ciò che avviene nelle sedi periferiche in materia di NTP.

Aggiunge che se si definisse la problematica delle piante organiche verrebbero risolti molti problemi, osserva che la sezione è l'unico tipo di servizio da cui il personale vuole scappare.

Il Capo del Dipartimento alle ore 11,00, lascia la conduzione della riunione al dott. Buffa.

Il Dott. BUFFA partecipa che molteplici attività sono state definite anche per quanto riguarda il personale diverso dalla Polizia Penitenziaria. Auspica comunque di arrivare ad un testo unico sulla mobilità del personale che rappresenta uno degli aspetti più rilevanti nella gestione del personale.

Il Sig. DI STEFANO (USPP) premette che un buon elaborato dovrebbe avere caratteri di omogeneità e coerenza da lui non ravvisati in questa bozza, ritiene che il colloquio sia un elemento troppo soggettivo. Chiede che non vi sia alcun



# *Ministero della Giustizia*

limite di età anagrafica e di servizio, sia in entrata che in uscita. L'idoneità ad effettuare attività di scorta e vigilanza richiede il superamento con cadenza periodica di test attitudinali, in analogia con le altre FF.PP.; ai fini dell'accesso non deve essere previsto nessun vincolo derivante dall'anzianità di servizio e/o dalla classifica e soprattutto dai precedenti disciplinari e/o penali la cui incompatibilità dovrà essere valutata caso per caso; propone la previsione della contrattazione decentrata per stabilire i criteri d'interpello ma anche l'organizzazione del lavoro dell'USPEV, così come Formazione ed Aggiornamento del personale USPEV con cadenza annuale così come previsto dall' art. 22 DPR 395/95; chiede l'individuazione dei criteri mediante i quali il Direttore dell'USPEV stabilirà l'unità idonea ad espletare il servizio di scorta piuttosto che quello di vigilanza e viceversa; suggerisce la totale eliminazione delle indicazioni che permettono all'Amministrazione di allontanare dall'USPEV il personale di Polizia Penitenziaria; propone l'individuazione dell'organico dell'USPEV e quella preventiva degli Uffici USPEV nell'ambito degli UU.SS.TT. dei Provveditorati; vorrebbe la previsione che eventuale personale da distaccare all'U.C.I.S. sia esclusivamente appartenente al Corpo di Polizia Penitenziaria.

Il Sig. MORRONE (OSAPP) premette che ogni documento presuppone una strategia, l'esperienza che dovrebbe essere tutelata e salvaguardata è un valore aggiunto ma nello schema in esame non è considerata, concorda con l'istituzione di un quadro permanente che dia continuità al servizio e che sia in grado, per esperienza, di cogliere situazioni non percepibili da coloro appena immessi in un servizio così delicato. Concorda sulla possibilità di elevare la soglia dell'età, in merito alle patologie non è deputato a stabilire chi possa svolgere servizio o regolarmente essere assegnato a servizi di vigilanza o scorta, esprime contrarietà a forme di discrezionalità per chi deve entrare o uscire.



# *Ministero della Giustizia*

Il Sig. BRANCHI (CGIL) chiede cosa si intenda fare politicamente, vede la creazione di un reparto quasi militare che va a tutelare delle personalità e su questo aspetto è in totale disaccordo. Ricorda che in precedenza un generale sceglieva gli uomini e ciò è costato caro, diverse persone si sono succedute nel tempo sino a individuare due reparti. Evidenzia la necessità di regole trasparenti, esprime il suo no a reparti d'élite o basati su simpatie e le cui competenze vanno oltre quelle fissate dalla legge, osserva che se a 45 anni non si è idonei per l'USPEV non lo si è neppure per la portineria di un istituto; aggiunge che quando ha prestato giuramento credeva di aver davanti un'Amministrazione che lo facesse progredire nel tempo. Evidenzia altresì situazioni ricattatorie del passato tipo "o fai così o vai via", considera l'USPEV non un ufficio di staff ma un reparto, sul cui accesso o esclusione è competente la contrattazione di secondo livello. Preannuncia barricate non contro chi ha scritto la bozza ma contro il sistema, non può discordare con quanto affermato dai colleghi che lo hanno preceduto negli interventi. Aggiunge che mentre i riflettori restano accesi sul carcere in caso di eventi critici, qui si è in vetrina e ricorda che in strada occorre professionalità, non si ha più a che fare con il singolo detenuto oggi è richiesta ben altra preparazione. Restano delle lacune da colmare, parla di formazione mai fatta, di esercitazioni mai svolte e standard mai rispettati, prende questo come una sorta di "anno zero".

Il Dott. CAPECE (SAPPE) premette che alla sua Sigla il cambiamento non fa paura purchè sia partecipato, propone che le modifiche valgano per il futuro e che il personale resti ad esaurimento. Intende gettare le basi per un reparto d'élite che sia un'eccellenza del Corpo. Necessaria la verifica dell'efficienza del personale a prescindere dall'età, molto relativa. Ha ascoltato le osservazioni di tutti, per quanto riguarda gli Ufficiali del disciolto Corpo AA.CC. chiede che svolgano



# Ministero della Giustizia

solo le funzioni loro affidate. Considera la dirigenza penitenziaria il futuro del Corpo, ritiene che i Direttori debbano uscire da DAP e Scuole, ritiene necessario scrivere funzioni e competenze al di là del riallineamento, considera un fallimento la dipendenza gerarchica dal direttore; propone altresì che il personale ad esaurimento resti, ma le porte restino chiuse per chi ha pendenze penali. Ritiene che questo reparto non debba essere uguale a quello delle carceri ma deve essere selezionato con criteri di trasparenza e verifiche operate da una Commissione ad hoc; chiede almeno tre anni di servizio prestato negli istituti, riscriverebbe ex novo il D.M. che gli appare ormai superato. Richiama l'Amministrazione al confronto con le OO.SS. per evitare danni irreparabili, auspica che del gruppo di lavoro abbiano fatto parte persone in divisa, ivi compreso qualche ispettore con grande esperienza di istituto. Lo schema in esame è il futuro e non deve riguardare il presente. Ricorda che varie figure politiche ancora si avvalgono di una scorta con unità del Corpo.

Il Dott. BUFFA riguardo alla movimentazione dei dirigenti attende il rientro dei DD.MM. regolamentari sulla materia. Prende atto delle pregevoli osservazioni emerse nell'ambito della discussione e assicura che saranno attentamente esaminate.

Il Sig. DI CARLO (FSA), premette che il personale tende ad allontanarsi dagli istituti, ritiene pertanto non più differibile evitare movimentazioni presso sedi extra moenia. Per quanto attiene al decreto U.S.P.E.V. ritiene che le modalità di accesso ivi previste debbano valere per il futuro.

Alle ore 12.35 il Dott. BUFFA in assenza di altri interventi saluta i presenti e chiude i lavori.

IL VERBALIZZANTE

*Paolo Di Meo*

9 *V. Scante*



# Ministero della Giustizia

**DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA**  
*Direzione Generale del Personale e delle Risorse*  
*Ufficio per le Relazioni Sindacali*  
**Verbale di riunione del 26.10.2016**

Oggi, **26 ottobre 2016**, alle ore 11.30 circa ha inizio presso il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria – Sala riunioni – l'incontro con le Organizzazioni Sindacali rappresentative del personale dell'Amministrazione Penitenziaria avente ad oggetto: “**Decreto Ministeriale di istituzione dei Nuclei di Polizia Penitenziaria presso gli U.E.P.E.**”.

Presiede la riunione il Capo del Dipartimento Pres. Santi Consolo, sono presenti il Capo del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità, Pres. Francesco Cascini, il Vice Capo del Dipartimento Dott. Massimo De Pascalis, il Direttore Generale del Personale e delle Risorse Dott. Pietro Buffa, la Dott.ssa Pierina Conte, il Dott. Silvio Di Gregorio, il Dott. Cosimo Delli Santi e l'Ass. Capo Anna Apicella.

Sono presenti per la Parte Sindacale:

<b>SAPPE:</b>	Dott. DURANTE e Sig. CIMINO
<b>UIL PA/PP</b>	Sigg. URSO e ALGOZZINO
<b>CISL - FNS e FSP:</b>	Sigg. D'AMBROSIO, COSTANTINO e PETRILLI
<b>SINAPPE:</b>	Dott. PERRONE, Sigg. PRETE e MAIANO
<b>USPP:</b>	Sigg. DI STEFANO e CARA
<b>CGIL FP/PP:</b>	Dott. PRESTINI
<b>FSA CNPP:</b>	Sigg. DI CARLO, Dott. PELLICCIA e Dott. RIGGI

Il Capo del Dipartimento apre l'incontro ed espone l'ordine del giorno.

In premessa ricorda la necessità di tener conto degli organici, significando che in più occasioni presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha evidenziato gli



# *Ministero della Giustizia*

sforzi di questa Amministrazione ed i sacrifici richiesti alla Polizia Penitenziaria per colmare la carenza di personale che si registra. Nel sottolineare l'ottimo rapporto con il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità, contrassegnato da estrema collaborazione e correttezza, partecipa tutto l'interesse del DAP, avuto riguardo alle finalità degli Uffici Esecuzione Penale Esterna, a fornire la massima disponibilità, ovviamente calcolando le risorse umane a disposizione per distribuirle al meglio senza nocimento per gli istituti penitenziari.

Il Dott. PRESTINI (CGIL) parte dall'analisi della situazione attuale, precisando che la stessa desta forte preoccupazione nella parte sindacale. Aggiunge che il personale di Polizia Penitenziaria è presente da anni negli uffici per l'esecuzione penale esterna e vede come aspetto grave il fatto che non siano stati mai definiti i compiti che il suddetto personale deve espletare, non è stata precisata la sua dotazione organica, vi è stato assegnato con provvedimenti non previsti dalla normativa contrattuale e non ha potuto fruire di alcuna formazione. Crede che questa sia una situazione inaccettabile. Per questo motivo dal decreto ministeriale in discussione la sua Sigla si attendeva che tutte le lacune elencate fossero colmate e che finalmente si capisse quale fosse il compito del Poliziotto Penitenziario nell'esecuzione penale esterna. Purtroppo, però, leggendo la bozza di decreto presentata la definizione di tali compiti è rinviata ad un futuro provvedimento del Capo del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità e ciò che era stato chiesto dalla FP CGIL, ossia che la Polizia Penitenziaria si dovesse occupare dei controlli di polizia delle persone ammesse alle misure alternative, non risulta ben definito nell'articolo 2 dell'elaborato. Non essendo definiti i compiti, di conseguenza, è impossibile capire anche quale sia la dotazione organica necessaria. Per questo chiede di modificare il decreto e



# *Ministero della Giustizia*

discutere in un secondo momento di dotazioni organiche, interPELLI per la mobilità, a cui, a suo parere, dovrà partecipare tutto il personale di Polizia Penitenziaria, compreso quello già distaccato negli uffici per l'esecuzione penale esterna. Chiede pertanto di modificare il testo del D.M. e di essere nuovamente convocati per raggiungere un accordo condiviso.

Il Sig. DI STEFANO (USPP) rappresenta che sino ad oggi la presenza della Polizia Penitenziaria presso gli U.E.P.E., seppur prevista non era normata e quindi non era chiaro quale collocazione il Corpo avesse nell'ambito dei predetti Uffici. L'obiettivo del D.M., quindi, sarebbe quello di stabilire compiti e finalità della Polizia Penitenziaria. E' evidente, in relazione all'organico, che non si assisterà ad una fuga di personale dagli istituti per adulti a quelli per i minori, poiché l'incremento è circoscritto alla dotazione organica del D.G.M.C. Per quanto attiene ai nuclei propone altresì di indicare il responsabile quale Comandante di Nucleo ai fini della selezione del personale.

Il Dott. PELLICCIA (FSA) entrando nel merito dello schema propone di eliminare l'inciso che cita l'indirizzo politico, propone altresì di disciplinare prima impiego e compiti del personale e poi procedere all'istituzione. Ricorda la carenza di organico, considerata l'impossibilità attuale di nuove assunzioni non si può togliere peso al DAP, infatti si chiede come si possa togliere personale al DAP e chi possa prenderne le funzioni, atteso che allo stesso DAP vi è anche personale del Comparto Ministeri che dovrebbe parimenti rientrare in istituto. Concorda con l'USPP sulla necessità di considerare l'EPE come un reparto e di abolire il colloquio valutativo, chiede un dirigente più che un funzionario di servizio sociale.



# *Ministero della Giustizia*

Il Dott. PERRONE (SINAPPE) trova generica la bozza di decreto trasmessa, propone che si debba seguire una attenta e puntuale programmazione e progettazione. Proprio da questo punto di vista il progetto, indubbiamente molto ambizioso, deve essere supportato dal giusto ossigeno di uomini e mezzi. Chiede quali saranno le sorti del personale distaccato dagli adulti ai minori e viceversa, come si comporterà l'Amministrazione nei confronti di quel personale già distaccato presso gli Uffici di Esecuzione Penale Esterna, fino ad arrivare al personale in servizio presso l'Istituto Centrale di Formazione di Roma che, se da una parte a livello funzionale è in carico alla Direzione Generale della Formazione del D.A.P., dall'altra lo stesso personale risulta, però, ancora in organico alla Giustizia Minorile. Per quello che riguarda l'individuazione per il personale non direttivo, il Si.N.A.P.Pe ritiene l'interpello nazionale lo strumento imprescindibile per l'assegnazione agli Uffici di Esecuzione Penale Esterna.

Il Sig. URSO (UIL) riferisce in premessa che pur condividendo il progetto di ampliare le competenze della Polizia Penitenziaria all'esecuzione penale esterna, non può esimersi dal rappresentare alcune criticità. Innanzitutto il percorso che si sta realizzando gli sembra essere il contrario di quello che si dovrebbe realizzare. Qui, infatti, si è in presenza di una situazione in cui prima si sono assegnate le unità, poi si ipotizza un DM che fornisce gli indirizzi politici, poi si definiranno le piante organiche, le modalità e le regole di accesso al servizio, poi ancora verranno rese note le competenze specifiche attribuite alla polizia penitenziaria e alla fine si procederà anche a modificare l'attuale quadro normativo, che allo stato non attribuisce affatto alla Polizia Penitenziaria competenze in materia di controllo delle misure alternative alla detenzione. Nel frattempo il personale è stato assegnato agli UEPE senza osservare un criterio equo e trasparente e nelle sedi individuate unilateralmente dal DGMC. Rispetto all'eventuale



# *Ministero della Giustizia*

stabilizzazione del personale attualmente distaccato presso gli UEPE, ribadisce che non si può e non si deve parlare di stabilizzazione ma che eventuali eccezioni potranno essere valutate in ragione dei compiti specifici svolti dai poliziotti penitenziari presso gli UEPE in questi anni. Aggiunge che a parere della sigla che rappresenta i nuclei di Polizia penitenziaria presso gli UEPE dovrebbero essere organizzati alla stregua dei Nuclei Traduzioni e Piantonamento presso gli adulti, vale a dire nuclei provinciali affidati a Funzionari e/o altri ruoli a seconda delle dimensioni e del numero di unità da coordinare, oppure nuclei locali presso gli istituti se di dimensioni modeste. Ritiene che il controllo debba essere inquadrato nell'ottica di una collaborazione con le altre Forze di Polizia, ma soprattutto che i controlli demandati alla Polizia Penitenziaria dovrebbero riguardare il rispetto delle prescrizioni e del corretto comportamento del soggetto in misura alternativa alla detenzione, oggi demandate all'UEPE e di conseguenza agli assistenti sociali. Di fatto, quindi, la Polizia penitenziaria dovrebbe affiancare o surrogare l'attività degli assistenti sociali con tutto ciò che questo implica. Sottolinea anche che l'attività della Polizia penitenziaria non deve andare ad invadere le competenze delle altre Forze di Polizia. Non può sottacere inoltre la eventualità di una contrapposizione che questo provvedimento potrebbe determinare tra gli assistenti sociali e la Polizia penitenziaria, ma anche la confusione che potrebbe generarsi nel Poliziotto penitenziario agente o ufficiale di PG nelle fasi di un sopralluogo dove dovrebbe "controllare" avendo cura di non invadere le competenze della altre Forze di Polizia.

Il Dott. DURANTE (SAPPE) si dice favorevole all'impiego della Polizia Penitenziaria con compiti e funzioni specifiche rispetto a quelli svolti attualmente, trova particolarmente qualificante l'aspetto relativo al controllo sulle misure alternative, ritiene utile un passaggio sull'impiego del personale ma in un momento successivo.



# *Ministero della Giustizia*

Il Sig. D'AMBROSIO (CISL) sottolinea la necessità di definire competenze e ruoli del Personale del Corpo di Polizia Penitenziaria in servizio presso gli UEPE, di conoscere quale sarà l'incidenza della Legge Madia sulle piante organiche del Personale del Corpo di Polizia Penitenziaria individuate per il Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità; reputa fondamentale definire percorsi certi per le necessarie garanzie al personale che già da anni presta servizio presso gli UEPE, prevedendo che tali garanzie siano quelle che poi faranno da linea guida per il personale in tutte le realtà extra-moenia dell'amministrazione penitenziaria, sia centrali che periferiche; in merito all'articolato proposto segnala l'esigenza di apportare una modifica alla Commissione di Valutazione di cui all'art.5 comma 2 prevedendo nella composizione solamente tre componenti (Dirigente di ufficio interdistrettuale, Funzionario del Corpo di Polizia Penitenziaria e Dirigente Penitenziario), ed una ulteriore modifica prevedendo che laddove sia assegnato un Funzionario del Corpo lo stesso debba essere nominato quale Comandante del Reparto e non responsabile di reparto.

Il Pres. CASCINI ringrazia il Capo del DAP, il Vice Capo ed il Direttore Generale del Personale e delle Risorse per la collaborazione in un momento così delicato, parla di provvedimenti meditati e funzionali rispetto alle esigenze da soddisfare, nota dagli interventi una sorta di pregiudizi in ordine alla previsione, ai fini della selezione, di un colloquio valutativo; fa presente al riguardo che trattasi di operazione necessaria ad orientare la scelta in questa fase. Ricorda che il progetto del 2007 non andò in porto perché vi era esigenza di 4000-5000 unità, gli piacerebbe poterlo riproporre, ma dalle esperienze si impara e riproporlo non porterebbe a nulla. Ricorda che 70.000 persone agli arresti domiciliari da controllare porterebbe ad una serie di effetti incontrollabili; in questa fase si è pensato di non rinunciare alle funzioni di controllo, insite nelle sanzioni, che



# Ministero della Giustizia

gravano sull'Ufficio di Servizio Sociale. Pertanto si è ritenuto che il ruolo della Polizia Penitenziaria sia collocabile in compiti di controllo, su indicazione del Servizio Sociale e in coordinamento con le Forze di Polizia del territorio. Aggiunge che non tutti gli UEPE sono uguali per caratteristiche e dimensioni del territorio che chiedono modalità di intervento diverse, ricorda la messa in prova mai decollata nelle regioni del sud, resta da disciplinare diversamente l'organizzazione; aggiunge che ha preso nota e terrà conto di tutte le osservazioni fornite, rappresenta che l'introduzione della Polizia Penitenziaria negli Uffici Esecuzione Penale Esterna non è ben vista da taluni e ciò è riconducibile ad una visione della Polizia Penitenziaria - purtroppo radicata - in contrapposizione con altre figure professionali. Evidenzia che contrapporre sicurezza e trattamento non giovi.

Ritiene che l'impiego negli Uffici Esecuzione Penale Esterna è una conquista se si considera il recupero quale obiettivo finale e la sicurezza, l'ordine e la disciplina quale presupposto.

Vede nella flessibilità della Polizia Penitenziaria il primo passo verso la costruzione di una cultura diversa. L'Esecuzione Penale Esterna è il futuro, ma perché l'Esecuzione Penale Esterna stessa possa cambiare è necessario oggi porre le basi, provando a disegnare un'architettura simile a quella di paesi esteri che fanno della "probation officer" il loro modello. Evidenzia la necessità dell'uniforme per dare un segnale di affidabilità e di contenuti oltre che per garantire anche a livello di immagine l'efficienza degli uffici. Ricorda che il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità ha già attuato una revisione dei servizi minorili, con intese finalizzate ad ottimizzare le risorse; i vari compiti del personale saranno dettagliati qualora si avrà disponibilità di maggiori risorse.



# Ministero della Giustizia

Il Sig. DI STEFANO (USPP) prende atto delle argomentazioni del Pres. Cascini, si dice favorevole ad un'attività multi – professionale che centra l'obiettivo, ma vanno abbattute certe diffidenze e consegna una nota a verbale.

Il Dott. PRESTINI (CGIL) propone di applicare la dicitura “concordata con le OO.SS.”, la Parte Pubblica conferma la locuzione “sentite le OO.SS.”

Il Capo del Dipartimento fa presente osserva di aver ascoltato con interesse tutti gli interventi. Nell'apprezzare ancora una volta la partecipazione del Pres. CASCINI sottolinea l'esigenza di arrivare alle conclusioni. Sono stati trattati argomenti delicati e, nel ribadire l'ottima collaborazione tra i due Dipartimenti collaudata da tempo, rassicura i presenti in ordine alla necessità di condividere con le OO.SS. compiti e ruoli del personale. Non ritenendo di dover aggiungere alcunché all'intervento compiuto e puntuale del Pres. Cascini, ricorda l'unitarietà del Corpo di cui è Capo significando che sono da evitare possibili forme di distorsione per non entrare in conflitto con funzioni e compiti di altre Forze di Polizia.

In conclusione non può fare a meno di evidenziare che la collaborazione che si presta alle Procure e ai Magistrati di Sorveglianza può portare benefici.

In assenza di altri interventi saluta i presenti e chiude la riunione alle ore 13.15.

IL VERBALIZZANTE

*Paolo Di Matteo*

*V. Scante*



Prot. n. 993/16/P

Roma, 26 Ottobre 2016

dg - GDAP  
E - 0353766 - 27/10/2016

All'Ufficio per le Relazioni Sindacali  
del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

**ROMA**

*E, per conoscenza,*

Al Capo del Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità  
Cons. Francesco *CASCINI*

**ROMA**

**OGGETTO: Trasmissione nota a verbale - Riunione DAP del 26 Ottobre 2016 -  
Istituzione dei nuclei di Polizia Penitenziaria presso gli UEPE**

In riferimento a quanto indicato in oggetto, con la presente si provvede a trasmettere, per l'unione agli atti, la nota a verbale contenente osservazioni sulla istituzione dei nuclei di Polizia Penitenziaria presso gli Uffici di Esecuzione Penale Esterna, già consegnata a brevi manu nel corso della riunione odierna, direttamente al Consigliere Cascini Francesco.

Si precisa che la copia già consegnata è provvista di sottoscrizione. Ad ogni buon conto si ritrasmette in copia anche al DGMC.

L'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.

*Il Presidente*

*Dr. Giuseppe MORETTI*



**OGGETTO:** Osservazioni sulla Bozza del D.M. relativo alla costituzione dei Nuclei di Polizia Penitenziaria presso gli UU.EE.PP.EE.

**Art.1:**

Il primo problema è dato dalla rubrica dell'art.1 del decreto "*nuclei di polizia penitenziaria presso gli Uepe*"; non si dovrà parlare di nuclei ma di Reparto perché l'art.31 del nostro regolamento di servizio numero 82/1999 così dispone "*il personale del corpo di polizia penitenziaria in servizio in ogni istituto o servizio penitenziario costituisce un reparto*". È chiaro che parlare di nucleo al posto di reparto non appare corretto sotto il profilo giuridico perché il nuovo termine "nucleo" snaturerebbe la portata normativa del "reparto", concetto istituito con il D.P.R che disciplina il servizio del corpo di polizia penitenziaria, oltre che creare una palese violazione di legge.

**Art 2 "i compiti":**

I compiti degli appartenenti al corpo di polizia penitenziaria che presta servizio all'uepe devono essere PRIMARIAMENTE quelli disciplinati dalle leggi di riferimento ovvero quelli indicati dall'art.5 della legge 395/90 e quelli specificati nel D.P.R. n.82/1999, e solo in via residuale, in aggiunta a quelli già indicati dalle leggi sopra richiamate, potranno esserne specificati ulteriori dal Capo di dipartimento della Giustizia minorile e di comunità, diversamente ci troveremmo in presenza di un gruppo di poliziotti penitenziari con funzioni e compiti diversi da quelli che prestano servizio all'interno degli istituti, creando disparità di trattamento tra un Corpo che di fatto è lo stesso, sia per chi presta servizio all'uepe, al Prap, in istituto o nelle scuole.

**Soppressione del comma 3:**

Non può assolutamente prevedersi che i poliziotti penitenziari "possano" essere impiegati ad effettuare controlli sul territorio per ordine di organi di polizia esterna e sotto ordine di un funzionario di servizio sociale.

Tutti i poliziotti penitenziari sono comunque agenti e/o ufficiali di polizia giudiziaria pertanto il compito di vigilare e di controllare è la stessa legge a conferirglielo senza che i medesimi debbano chiedere a terzi l'autorizzazione a farlo.

Altresì si deve ricordare che alla Polizia Penitenziaria è affidata l'assicurazione degli ordini restrittivi della libertà personale (art. 5 comma 2° Legge 395/90) e le misure alternative a nostro modesto avviso rientrano tra gli ordini restrittivi della libertà personale, poichè prevedono che il sottoposto rispetti degli obblighi che in un certo senso diminuiscono la libertà personale.



**Art. 3:**

Il funzionario preposto al reparto di polizia penitenziaria in servizio all'uepe deve considerarsi un "comandante del reparto" ai sensi dell'art. 31 Regolamento di Servizio e non un responsabile. Deve obbligatoriamente partecipare alle riunioni di equipe e non "solamente ove è previsto l'intervento". Altresi, ex art. 32 D.P.R. 82/99 vanno garantite le procedure che assicurino l'individuazione del supplente del Comandante del Reparto in caso di assenza, anche prolungata.

**Il comma 6:**

E' da sopprimere perché si collega al comma 3 dell'art.2: non esiste che i poliziotti nell'esercizio delle loro funzioni di polizia debbano svolgere i controlli su indicazione della direzione e sentito l'assistente sociale. I Poliziotti penitenziari devono essere impiegati nell'espletamento dei propri compiti di vigilanza e controllo senza interferenza di nessun funzionario dei servizi sociali a cui spettano altri e diversi compiti (non certo quello di dare ordini ed impartire disposizioni ai poliziotti).

**Artt. 4 e 5 completamente da ristrutturare:**

Si deve eliminare la selezione tramite esame e scrutinio. Inoltre appare illegittimo una commissione di scelta presieduta dallo stesso direttore distrettuale interessato che potrebbe "scegliere" al posto di "valutare" con oculatezza.

La partecipazione deve avvenire tramite interpello da bandirsi solo per titoli ed esami per tutti gli UEPE del distretto.

I requisiti di accesso, verranno concordati a livello nazionale, presso il DGMC in modo da uniformare l'intero territorio nazionale.

Roma, 26/10/2016

Il Consigliere Nazionale  
*Sig. Umberto DI STEFANO*

Il Presidente  
*Dr. Giuseppe MORETTI*

Il Consigliere Nazionale  
*Sig. Alessandro CARA*